

IL REBUS DEI RICORSI

Consulta e Corte di giustizia europea decideranno se bocciare la norma

A un anno dalla riforma
Unioncamere la promuove
L'avvocatura la stronca

La mediazione civile scatena la rivolta degli avvocati, che ne chiedono l'abolizione, o il ridimensionamento? E invece di lasciare, raddoppia: dal prossimo 21 marzo, l'istituto stragiudiziale diverrà obbligatorio anche in materia di liti condominiali e risarcimento danni da incidenti stradali. Un successo per la riforma entrata in vigore un anno fa, si direbbe. E invece dietro l'angolo c'è già la taglia della Consulta: nei mesi scorsi, il Tar Lazio, con ordinanza della sua prima sezione, ha deciso di rimettere gli atti alla Corte Costituzionale, ritenendo non manifestamente infondata la questione dell'eccesso di delega in cui sarebbe incorso l'articolo 5 del decreto legislativo numero 28 del 2010, avendo configurato l'istituto della mediazione «quale fase pre-processuale obbligatoria». Analoghi giudizi di legittimità pendono alla Corte di giustizia europea. Ma intanto la riforma procede, tra gli strali dell'avvocatura, che fa avvertire come una minaccia al monopolio del contenzioso civile. Un settore gravato da un arretrato-monte di 5,5 milioni di cause, secondo gli ultimi dati del ministero. Una montagna di fascicoli, la cui disperata volontà di smaltire l'ex guardasigilli Alfano affidò proprio alla novità-mediazione civile, assieme all'auspicio di ridurre i costi eccessivi per le parti private.

«La conciliazione resta obbligatoria», disse Alfano lo scorso maggio al convegno sulla riforma voluto dal ministero all'Auditorium Parco della Musica di Roma, gelando gli organismi dell'avvocatura già sul piede di guerra. La mediazione civile deve costituire una svolta epocale, nelle intenzioni di chi l'ha ideata. Una rivoluzione, perché abbraccia un'area vastissima delle controversie: diritti reali (distanze nelle costruzioni, usufrutto e servitù di passaggio ecc.); divisioni; successioni ereditarie; patti di famiglia; locazioni; comodato; affitto di aziende; risarcimento danni da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità; contratti assicurativi, bancari e finanziari; e adesso anche l'enorme massa di liti condominiali e il risarcimento danni da incidenti stradali. E secondo l'Osservatorio di Unioncamere sulla Conciliazione, la rivoluzione promessa ha iniziato a dare frutti sin dai primi mesi di applicazione dell'istituto: con la procedura della conciliazione gli italiani hanno risparmiato 80 milioni di euro in poco più di sei mesi. Sono cifre relative al periodo compreso tra il 21 marzo 2011, data di entrata in vigore della legge, e il 30 settembre scorso.

Nei 194 giorni presi in considerazione le richieste di mediazione complessive-

mente depositate presso gli uffici camerali sono state 8.709, il 73% delle quali al 30 settembre risultava già definito. Di queste, nel 44% dei casi la controparte ha accettato di presentarsi davanti al mediatore e quattro volte su dieci la mediazione si è conclusa con un accordo ritenuto soddisfacente da entrambe le parti, con una durata media di 43 giorni lavorativi ed un costo pari - sempre in media - a circa il 3,5% del valore della controversia.

Secondo lo studio, in media ogni conciliazione costa quasi dieci volte di meno di una causa che finisca in tribunale. Considerando che il valore medio delle conciliazioni gestite dalle Camere di commercio tra la fine di marzo e la fine di settembre è stato pari a 73.700 euro, si può concludere che il ricorso alla conciliazione presso le Camere abbia generato un risparmio effettivo di oltre 21 milioni di euro. Applicando gli stessi parametri all'intero mercato delle mediazioni del

Parla Maurizio De Tilla (Oua)

I numeri sono fallimentari Adesso via la obbligatorietà

di GIANMARIA ROBERTI

«La giustizia non si deve rottamare», protesta Maurizio De Tilla, presidente dell'Oua (Osservatorio Unitario dell'Avvocatura Italiana). «Ognuno ha diritto di andare davanti a un giudice, non si può obbligare ad andare davanti a un mediatore non qualificato, oltretutto non competente territorialmente, perché l'istituto non prevede competenza territoriale» protesta.

Perché siete contrari alla mediazione civile, anche dopo le modifiche?

La nostra azione è contro la sua obbligatorietà, per la quale non c'è stata nessuna modifica, anzi è stata rafforzata. Queste critiche sono recepite nei 4 quesiti di costituzionalità sollevate presso la Consulta, che tra qualche mese si pronuncerà, e nei 2 ricorsi alla Corte europea di giustizia. Aspettiamo con ottimismo. Noi siamo favorevoli all'istituto della mediazione, ma senza l'obbligatorietà.

Contestate anche i numeri diffusi dal ministero, sull'avvio positivo della riforma.

In realtà siamo di fronte ad un fallimento: non sono state più di 34 mila le mediazioni concluse con una conciliazione. Il ministero chiama definite le procedure di mediazione anche nel caso che ci sia stato verbale negativo. Invece non sono concluse, perché si concludono solo con la conciliazione.

La mediazione è stata lanciata anche

come antidoto ai casi proibitivi per le parti.

Invece i costi sono eccessivi. In Europa questo istituto non c'è, e se ci fosse sarebbe gratuito. Da noi si arriva a pagare anche a 5-6 mila euro. Significa oltretutto che, siccome la mediazione non porta ad una conciliazione quasi mai, quei soldi sono spesi anche male.

Ma siamo di fronte ad un processo di privatizzazione della giustizia civile?

Siamo di fronte ad un tentativo di privatizzazione che prelude l'accesso del cittadino alla giustizia ordinaria. Non siamo contrari, ma ciascuno deve poter scegliere liberamente a chi rivolgersi.

Siete contro la figura di un mediatore non necessariamente laureato in discipline giuridico-economiche?

Spesso al mediatore mancano i requisiti di autorevolezza, professionalità e indipendenza. E poi, gli organismi di mediazione più di 500 enti sono uti e società private. Non danno garanzie. Bisognava limitare la riforma ai soli enti pubblici, come le camere di

commercio. Il più delle volte il mediatore non conosce nemmeno la materia.

Il mediatore però dovrebbe limitarsi a proporre una soluzione secondo equità.

Ma si immagina cosa accade quando l'oggetto della domanda giudiziale è una materia giudiziale difficoltosa, come magari le successioni, e il mediatore non ha conoscenze giuridiche, provenienti da una corso di formazione di sole 50 ore?

Mediazione o no, restano impregiudicati i nodi della giustizia civile. Cosa proponete?

Razionalizzare le norme per la giustizia, introducendo figure manageriali, fatta salva l'indipendenza dei giudici. Rendere stabile il processo telematico, oggi presente a macchia di leopardo. Aumentare di alcune migliaia i giudici di pace, e pagarli molto meglio di adesso.

L'INTERVISTA/ IL DOCENTE FABIO VALERINI

È un'opportunità per noi avvocati Con i diritti ora tuteliamo interessi

di GIANMARIA ROBERTI

Gli avvocati sono stati spinti da timori infondati sulle barricate, contro la mediazione. Perché fino al momento della riforma erano «gli unici occupati dalle controversie». Però la svolta non è «negativa», semmai è una opportunità, assicura l'avvocato Fabio Valerini, assegnista di ricerca in Diritto processuale civile all'università di Pisa e docente nei corsi di formazione per mediatori. «Si tratta», spiega il legale, «di rivedere l'attività sin qui svolta: non c'è più solo la tutela dei diritti, ma anche la tutela degli interessi della parte. Siamo di fronte ad un ampliamento delle nostre competenze, un nuovo modo di vedere la professione. Ma l'attività forense è sacra e non è messa in discussione».

Perché gli avvocati dovrebbero apprezzare una riforma

Più che di privatizzazione, parlare di applicazione del principio di sussidiarietà. Si riconosce che la lite, se possibile, va risolta dai soggetti dominanti del mondo. Poi se fanno da soli bene, e l'intervento giurisdizionale è inutile. Altrimenti l'intervento del giudice è insostituibile. Dobbiamo però ricordare che in queste controversie si parla di diritti disponibili. E così, come quando si stipula un contratto c'è autonomia, allo stesso tempo può accadere quando si risolve una lite.

Quali i pregi dell'istituto? Il pregio è che la soluzione finale piace alle parti. Ma ciò presuppone un sistema giudiziario efficiente. Se lo è, la mediazione è libera e positiva. Quasi inefficace, la mediazione scaturita dal fatto che il debitore non vuole adempire può creare vantaggi dalle lungaggini del processo.

La nota inefficienza della giustizia civile quindi finisce in partenza la riforma. Probabile. Ma è da apprezzare il principio che la controversia possa essere risolta dalle parti. Questa però non deve essere accesa per non rifocillare la giustizia: le parti raggiungono accordi in misura tanto maggiore quanto più è efficiente la giustizia.

La legge istitutiva della mediazione è già a rischio causa delle questioni di costituzionalità sollevate. Consulta e dei ricorsi in Corte europea. Cosa ne pensa?

Credo che i vizi denunciati non sussistano. L'obbligatorietà di per sé non è inattuabile, né lo è il fatto che il servizio di mediazione sia gratuito. Anche perché il servizio è ragionevole che sia gratuito. Sulla questione, la soluzione, diversamente da quanto accaduto in passato, la conciliazione del lavoro, è che il legislatore ci si è posto. Ora i mediatori professionisti e devono avere una specifica competenza acquisita nel corso.

In cosa l'istituto invece migliorerà?

Più che l'istituto in sé, sarebbe puntare molto sulla partecipazione delle parti al processo. Ora ci sono vari iniziative ma manca partecipazione non sono sufficienti.



Mediazione: rivoluzione o flop?



IL NODO GIUSTIZIA

La legge è stata già oggetto di modifiche

Chi è il mediatore civile? È la persona che svolge la mediazione rimandando il potere di decidere al giudice o decisorio vincolante per i destinatari del servizio mediatore. L'istituto dove il mediatore presta la sua opera è vigilato dal Ministero della giustizia. La mediazione può svolgersi presso enti pubblici o privati, che sono iscritti nel registro tenuto presso il Ministero della giustizia e che erogano il servizio di mediazione nel rispetto della legge, del regolamento ministeriale e del regolamento interno di cui non dotati, approvato dal Ministero della giustizia. Alla legge istitutiva sono già state apportate modifiche. Tra queste: è stato disposto che il direttore generale della Giustizia civile, al fine di esercitare la vigilanza, si può avvalere dell'ispettorato generale del ministero, in materia di aggiornamento formazione, punto considerato da più parimenti, si è previsto che il mediatore debba essere non solo in possesso di una specifica formazione almeno triennale, acquisita presso gli enti di formazione ma anche che attenda partecipazione nei corsi di aggiornamento e in forma di corso assistito, ad almeno venti casi di mediazione svolti presso enti iscritti.